Il vecchio Silvio Piola deve tornare in «A»

AVVENIMENTI SPORTIVI

Nessuno potrà adesso negargli questo diritto

LE GARE DI BRUXELLES E NAPOLI HANNO CONFERMATO LA CRISI DEL CALCIO ITALIANO

L'ultima tappa della decadenza

Il nostro football, minato dall'affarismo, è diventato uno spettacolo da fiera - Le colpe degli atleti

(Dal nostro inviato speciale)

Quando il treno che trasportava gli "azzurri" è entrato in territorio italiano gli «assi» se ne sono stati nascosti nei loro scompartimenti della vettura letto. A Como un doganiere invelenito dice: «*Ammazzeli che campioni!*». Un tifoso sfotte e dice «*Dove le avete messe le bandiere?*». Alla stazione di Milano nessuno è venuto ad aspettare i nostri azzurri.

Busini in treno ci dice: «*Un tempo si giocava con più amore per i propri colori; giocare in Nazionale era un onore a cui tutti aspiravano e non vi erano premi: davano una medaglietta e basta. Adesso i calciatori prendono troppi quattrini, si sono rammolliti*». Gli rispondiamo: «Lei è un dirigente, a quanto ci consta, i rossoneri sono piuttosto ben pagati».

Bruxelles è l'ultima tappa della nostra decadenza calcistica. Il calcio è diventato uno spettacolo da fiera, sta scomparendo negli atleti la dignità del vero sportivo. Dirigenti tipo Agnelli si disputano i calciatori come se fossero dei cavalli da corsa, a grossi colpi di milioni.

Tra poco sui cartelloni per le partite scriveremo: «*Venite a vedere, venite tutti a vedere gli 11 calciatori, i fenomeni della palla di cuoio; abbiamo anche un turco vero di Costantinopoli e due nordici nati vicino al Polo Nord. Grande spettacolo, divertimento per tutti, grandi e piccini*».

Una parte della colpa della fiacchezza del nostro calcio e dei calciatori, di questi grossi fanciulloni rincitrulliti dall'ambiente, dai quattrini, dalla ridicola pubblicità che viene loro fatta. Questa pubblicità che li idolatra fa sì che un ragazzotto, poniamo di Peretola in poco tempo può diventare un «idolo», che consiglia al pubblico la brillantina «Pir» dà giudizi sull'eleganza maschile e si fa confezionare gli abiti dai sarti di moda i quali lo conciano come Alan Ladd.

Questi ragazzi — che per la maggior parte vengono tutti dalla provincia e sono giovani e inesperti — possono anche esser elementi sani, ma dopo un po' finiranno sempre per essere intaccati dall'ambiente, che è quello che è. Finiscono col montarsi la testa, e prima o poi entrano in campo con lo stesso spirito con il quale i leoni compaiono nella pista dei circhi equestri; ebbene, se questi giovanotti finiscono pure col non sentire nemmeno l'importanza e la dignità che comporta l'indossare la maglia azzurra, la colpa più grossa è dei nostri dirigenti, di questi «parvenus» dello sport, incapaci ma pieni di milioni, che per ambizione hanno invaso l'onesto campo dello sport facendolo divenire un immondezzaio.

Molti di voi, cari lettori, avrete sentito la partita alla radio, altri l'avranno già seguita nelle cronache dei fogli sportivi. Commentarla non è piacevole; degli errori di Beretta si potrebbe anche fare a meno di parlare, perchè nella squadra è mancato a tutti, tranne che a Piccinini, il cuore, la volontà, il desiderio di far bella figura, la dignità sportiva.

Abbiamo perduto senza rimpianto. I nostri giocavano come se si fosse trattato di una partita di allenamento o amichevole contro il Peretola. Nella ripresa si poteva mettere Nesti al posto di Annovazzi, stracco come quando fummo battuti dall'Austria al Prater, ma le cose sarebbero cambiate di poco.

E pensate che questi bravi giovani vengono coccolati in tutti i modi, se vincono si prendono più di centomila lire e i contratti con le società aumentano, i reingaggi si raddoppiano. Pensate a Zeno, il nostro Zeno, campione olimpionico, due volte campione del Mondo, che da Oslo ha fatto parlare dell'Italia in tutto il mondo nel modo più lusinghiero. I francesi, i polacchi, i sovietici, gli americani, i norvegesi, gli ungheresi quando ci incontravano ci dicevano: «Bravo Zeno, gran begli atleti in Italia» e Zeno che si è lanciato giù per un precipizio ghiacciato, che ha battuto i più forti discesisti che abbia mai avuto lo sci, che all'arrivo tremava come una foglia per la fatica, modesto come si è mai visto campione, per campare fa il boscaiolo, lavora al banco del suo piccolo caffè di montagna.

Ho parlato un po' di Zeno per consolarmi e per consolarvi, amici lettori, perchè questo articolo è pesante da scrivere. Peggio non potevamo giocare, una squadra senza idee e senza cuore e, forse, senza idee perchè il cuore mancava.

Forse adesso qualcuno cercherà di calcare la mano sulla «jella» che ci ha perseguitato allo stadio di Heysel. Ma la sconfitta di Bruxelles è tanto grave e incredibile che non è certo questo il modo migliore per tentare di curare l'ammalato: il calcio italiano. E' infatti vero che contro il Belgio abbiamo avuto sfortuna, sia mancando per poco la realizzazione di parecchi goal, sia subendo le due reti avversarie nel momento decisivo della gara. Qualcuno vorrà sottilizzare persino sull'operato dell'arbitro, sull'opportunità del rigore concesso per il fallo di Tognon su Mermans, sull'annullamento del goal di Carapellese in seguito alla segnalazione del guardalinee italiano Pieri, ecc. Ma non è qui la chiave della sconfitta azzurra, e semmai quell'atto di onestà di Pieri è una delle poche cose apprezzabili che abbiamo potuto mostrare agli spettatori belgi. La chiave della sconfitta è nel «non gioco» della nostra squadra, nella mancanza di una guida capace, nelle manchevolezze dei singoli e nelle deficienze d'assieme, nella faciloneria dei dirigenti e nell'improvvisazione dei tecnici.

Alla vigilia, avevamo scritto che consideravamo pericoloso l'ottimismo che regnava sovrano nel clan azzurro, avevamo anche lamentato che la nostra FIGC non avesse sentito il bisogno di mandare un osservatore nel Belgio prima della gara. Questo significa che le precedenti brutte figure contro la Jugoslavia, la Svezia e la Svizzera non sono servite a nulla. Se Annovazzi fosse stato meno discontinuo e arruffone, se Tognon e Grosso non avessero commesso gli errori che hanno commesso in occasione dei goal avversari, se gli attaccanti non si fossero mangiati tutti quei goal già fatti, forse a Bruxelles avremmo anche pareggiato o magari vinto. Ma la piaga non sarebbe stata sanata, ed egualmente dovremmo guardare all'avvenire con prospettive tutt'altro che rosee, egualmente dovremmo preoccuparci per l'imminente confronto con l'Inghilterra, che affronteremo con una nazionale malata nel morale, con giocatori impauriti per il timore di sbagliare, con un Commissario tecnico che gli atleti non stimano, che i dirigenti federali sopportano (dal momento che il suo mandato ha una scadenza fissa), che la stampa non attacca neppure più, dal momento che i suoi errori si confondono con i difetti organici del calcio nazionale.

La Nazionale azzurra sconta adesso tutti gli errori che da anni commettono i dirigenti di società. E c'è pericolo che le sconfitte dell'Italia finiscano col far adottare rimedi peggiori del male. Si è accertato che ormai la mania degli stranieri è un danno per le nostre squadre — un danno pecuniare per le loro finanze, un danno effettivo per i nostri vivai — ma le sconfitte degli azzurri daranno buoni argomenti a coloro che non vogliono limitare l'afflusso degli elementi d'oltr'Alpe. Ora costoro torneranno alla carica e diranno: Vedete, non sappiamo giocare, gli stranieri sono il toccasana! E allora dagli: altri turchi, altri svedesi, adesso anche dei belgi, così che quando dovremo formare la Nazionale ci accorgeremo ancora che sarà necessario far giocare un centravanti nel ruolo di mezz'ala perchè non abbiamo interni, e così via.

Certamente nell'undici, uomini di vera grande classe non ce ne sono e comunque hanno sempre faticato a mettersi d'accordo, perchè manca il quadrilatero, la difesa segue la mediocre via del marcamento ristretto, nell'attacco abbiamo dei solisti che nelle loro squadre fanno una certa figura perchè hanno dei lanciatori di classe stranieri, ma se gli *azzurri* avessero avuto un briciolo di buona volontà, fossero stati meno «divi», preoccupati di se stessi e avessero fatto a meno degli a soli plateali, dei passaggetti in area per paura di sbagliare avremmo potuto battere il Belgio, squadra di scarsissimo valore in cui tranne Mermans, eccellente, Coppens, Moes, Maertens, discreti gli altri sono meno che modesti.

Ma il Belgio giocava con il cuore in mano, con animo e ci ha battuto.

Il Belgio, è bene dirlo ancora una volta, ha perso per 8-1 con l'Austria e per 5-0 con la Scozia, per ricordare le sconfitte più sonore. Il Belgio nella scala dei valori calcistici è agli ultimi posti. Speriamo che questa legnata faccia pensare i nostri dirigenti e i nostri calciatori, speriamo che sia una lezione utile.

MARTIN

Il triste ritorno della carovana azzurra

MILANO, 25. — La comitiva degli azzurri reduce da Bruxelles è arrivata oggi alle 12,40 a Milano. La carovana è stata sciolta alla stazione, donde i vari giocatori sono ripartiti

L'atmosfera era piuttosto moscia, gli atleti cercavano di non farsi riconoscere, e Beretta — avvicinato da molta gente — non ha voluto concedere nessuna intervista.

BATTUTO IL PARTIZAN PER 3-1

Il Milan ha vinto il torneo di Viareggio

VIAREGGIO, 26. — Il Milan è il vincitore del IV Torneo Internazionale Giovanile di Viareggio. Possiamo affermare senza tema di essere smentiti che ne è il più degno:

Oggi il Milan ha giocato in modo superiore alle previsioni. Le reti sono state segnate: per il Milan da Vicariotto al 6' e da Frignani al 24' del primo tempo e al 17' della ripresa; per il Partizan da Anokic al 25' del secondo tempo.

Ha diretto in modo imparziale e preciso il sig. Bernardi di Bologna. Il Milan ha battuto 5 calci d'angolo contro 3. Ecco le squadre.

PARTIZAN: Stoianovic; Vicicevic, Kokic; Kapomatia, Duplancic, Dunai; Anokic, Liebenovic, Milutinovic, Ognienovic, Princevic.

MILAN: Seveso; Scaccabarozzi, Zagatti; Fontana, Agosteo, Pistorello; Longoni, Gandini, Vicariotto, Frignani, Redaelli.

Per il 3. e 4. posto l'Internazionale ha battuto la Fiorentina 4-1. I viola sono passati in vantaggio per primi al 18' del primo tempo per merito di Bolognesi. L'Inter ha pareggiato all'8 della ripresa con Rossi. Gli altri goal sono stati segnati al 20' da Zambaiti, al 31' da Savioni, al 37' da Campagnoli su azione personale. Ha diretto Bellè di Venezia.

Convocazione U.I.S.P.

Sono convocati per questa sera **alle 18,30 in Assemblea Generale tutti i membri delle Commissioni Tecniche, i dirigenti delle società affiliate e i dirigenti di zona. O.d.g.: «Conferenza per la rinascita dello sport».**

AL VOMERO: BUFFON B. TURGAY 1 A 0

I Giovani a Napoli squadra senza guida

Buona impressione dei turchi - Magnini il migliore

NAPOLI, 25 — Quando di una partita non si sa cosa dire in sede di commento, come è il caso di Italia-Turchia, vuol dire proprio che si è trattato di una ben mediocre gara.

Riepilogando in poche parole l'incontro, ricorderemo che nel corso del 90' si sono avuti — da parte di entrambi gli attacchi — soltanto due tiri degni di tal nome: uno di Mehmet Ali al 30' della ripresa, e uno di Broccini cinque minuti dopo il primo Buffon lo ha parato con un volo meraviglioso, il secondo Turgay lo ha lasciato passare restando impalato. Questa in sintesi la pericolosità dei due opposti attacchi e l'influenza sul risultato del rendimento dei due portieri. Non è quindi esagerato tradurre il risultato così: Buffon batte Turgay 1 a 0!

In alcuni commenti abbiamo letto che la vittoria gli azzurri biancocerchiati l'avrebbero, in fondo, ben meritata... Non si può esser d'accordo E' vero che i nostri hanno premuto di più e hanno effettuato un maggior numero di tiri (ma quanti pochi nello specchio della porta!), ma è vero anche che i turchi erano partiti con il programma minimo del pareggio e hanno adottato una tattica guardinga, tanto vero che il miglior uomo della squadra, la mezzala sinistra Mehmet Ali, lo fecero giocare arretrato in funzione di quarto mediano

La nostra maggiore pressione — caotica, discontinua, e per giunta non coronata da efficaci tiri in porta — non fa quindi testo per attribuirsi il diritto di edire che abbiamo vinto bene. E in più va ricordato che i turchi — i modesti turchi che del sistema sono all'abbiccì — hanno dato ai nostri Giovani una discreta lezione di praticità, giocando in profondità per quanto i nostri manovrano con passaggetti e con circhiamenti

Parlavamo di insegnamenti per noi. Ci sembra che la partita del Vomero abbia dimostrato la necessità di dare alle nostre nazionali — e soprattutto a quella giovanile, che ha una prospettiva — un vero organico gioco, una guida capace che non può essere quella del bravo ma psicologicamente incapace Sperone. I nostri Giovani non hanno mai tentato di essere una squadra, ieri, nè lo avrebb'ero potuto dal momento che nessuno dai bordi del campo suggeriva la tattica appropriata: che era quella di francobollare Mehmet Ali e di arretrare maggiormente gli interni, in modo di consentire ai tre uomini di punta (Lucentini, Biagioli e Fontanese) di svolgere il loro gioco preferito, giocando cioè sulle palle lunghe provenienti dai terzini e dai mediani, per fare valere le loro doti di scatto e di velocità che son notevoli. Invece i tre (e lo stesso La Rosa nella ripresa) hanno dovuto sempre operare lo scatto dopo che avevano ricevuto la palla (e di questo avevano colpa Miglioli e Broccini, che non lanciavano mai il compagno smarcato ma quello che era ad essi più vicino), e ciò era gradito ai difensori turchi.

Non diremo male, quindi, dei nostri Giovani presi individualmente

Della loro cattiva prova ha colpa chi guidava la squadra, e siamo convinti che gli stessi elementi sarebbero in grado di riscattare la grigia gara del Vomero

Una parola di merito va a Magnini, che ha giocato da consumato campione senze emozionarsi ed è risultato il più positivo dei nostri; agli altri daremo o il voto di sufficienza (come a Venturi, Fontanesi, Rosetta Sentimenti V, Broccini) o... l'ossoluzione (come a Miglioli, Biagioli, Lucentini e La Rosa) Inoltre una tirata d'orecchi a Castelli, per aver voluto fare più del lecito e meno del necessario Ma — vorremmo sapere — era stato detto al capitanino dei Giovani di sorvegliare Mehmet Ali? Probabilmente nessuno ci aveva pensato.

R. M.

La Lazio si prepara per l'incontro milanese

Domani partitella - Anche la Roma ha ripreso gli allenamenti

Ieri mattina allo Stadio i giocatori della Lazio hanno sostenuto una leggera seduta di allenamento alla quale non hanno però preso parte Sentimenti V e gli elementi che avevano giocato domenica a Chieti. La partita cheatina ha messo in mostra l'ottimo stato di forma che i biancoazzurri (anche le riserve) attraversano in questo momento.

Bigogno si dice soddisfatto dello stato dei suoi giocatori e sembra voler trarre buoni auspici per il difficile confronto di domenica con l'Inter a Milano. Al fine di curare la preparazione, la squadra — probabilmente al completo almeno per un tempo — sosterrà una partitella di allenamento contro i ragazzi allenati da Notti domani alle ore 14.

Anche la Roma ha fatto riprendere ai suoi gli allenamenti atletici, eccettuati soltanto Venturi e Perissinotto, quest'ultimo ancora dolorante per lo infortunio della scorsa settimana. Viani è ancora molto incerto se far disputare l'allenamento sul pallone. Deciderà entro oggi.

Conclusi a Oslo i Giochi d'inverno

La cerimonia di chiusura - Arrivederci in Italia nel 1956

OSLO, 25. — I Giochi Olimpici Invernali di Oslo si sono oggi conclusi con la cerimonia ufficiale della premiazione e con la consegna della bandiera olimpionica alla città di Oslo, perchè la conservi sino al 1956. La cerimonia si è iniziata con la consegna delle medaglie ai primi tre classificati nelle ultime gare dei Giochi, ma come già alle Olimpiadi estive di Londra le medaglie consegnate ai vincitori non erano di oro, ma di argento dorato. L'oro, infatti, costa troppo oggi e le medaglie olimpioniche sono troppo grosse perchè si possa mantenere inalterata la tradizione. Ai secondi classificati sono state consegnate medaglie d'argento

Infine, mentre veniva spento il fuoco che per tutta la durata delle gare era rimasto acceso nel braciere posto sopra la porta di Maratona, su tre pennoni ad un estremo dello stadio sono state issate nell'ordine la bandiera greca — quale ricordo dell'antica origine delle Olimpiadi — la bandiera norvegese, cioè della nazione che ha ospitato i Giochi e la bandiera italiana, cioè del Paese nel quale si svolgeranno nel 1956 i prossimi Giochi Invernali.

La classifica finale, dopo la disputa dell'ultima prova (gara di salto vinta domenica del norvegese Bergmann Arfinn p. 226 (m. 67,568) è la seguente: 1) NORVEGIA p. 125,50; 2) Stati Uniti 89,50; 3) Finlandia 72; 4) Austria 60; 5) Germania 50,50; 6) Svezia 29; 7) Italia 25; 8) Olanda 24; 9) Svizzera 21; 10) Canadà 18,50; 11) Gran Bretagna 13; 12) Francia 10; 13) Ungheria 4; 14) Cecoslovacchia 3,50; 15) Belgio 1; 16) Polonia 1; 17) Giappone 0,50.

Nel torneo di hockey su ghiaccio — vinto con buona superiorità dal Canadà — la Svezia e la Cecoslovacchia erano terminate al terzo posto a pari punti, dopo che ieri i cechi avevano battuto per 4-0 gli svedesi. Senonchè oggi nell'incontro di spareggio gli svedesi si sono presi la rivincita, vincendo per 5-3 e classificandosi terzi.

Le quote del Totocalcio

Il Monte-Premi è di L. 228.674.356 Hanno totalizzato il punteggio di «tredici» 4 giocatori ai quali spetterà la somma di L. 36.000.000, mentre ai «dodici» che sono 157 toccherà la somma di L. 920.000.

SOLO UNA FUGA A SEI NELLA CAGLIARI-SASSARI

Si aspetta la Sanremo per fare belle le corse

La vittoria di Corrieri e i guizzi di Martini e di Bartali

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 25 — Da Sassari a Cagliari 225 km., a 35,936 all'ora Non è molto Ma non è poco La corsa, forse, di più non poteva dare. Perchè gli uomini, ancora, hanno le gambe tenere. Gli uomini, ancora, non sopportano gli sforzi violenti e testardi Eppoi, la strada della corsa è facile e calma, s'arrampica poco e niente; i colpi di testa, diventano pazzi, inutili, se non hanno l'aiuto, il conforto, di un'azione sicura, già collaudata

Meglio aspettare ancora un po': la Milano-Sanremo, è la corsa che giustifica i colpi di testa Anzi, li vuole, li impone Così, sull'apatia di Magni c'è il velo della ragione; così, la corsa di Minardi casca nel sacco delle cose preoccupate. E, così, il tran-tran di Bartali diventa logico. Tanto più che — davanti — nella fuga c'è Corrieri. E Corrieri è amico di Bartali, e ha lo «sprint» che brucia Difatti, il traguardo di Cagliari è di Corrieri E dietro vengono Baroni, Baronti, Bresci Vittorio Rossello e Sphuler, nell'ordine

Bartali Magni, Minardi (eppoi, gli altri: Soldani, Biagioni, Volpi, Albani, Leoni, Salimbeni per fare i nomi dei più grossi soltanto), hanno fatto una corsa col freno. D'intesa? Forse

Soltanto Martini ha cercato d'acchiappar le ruote della fuga. Ma il vento della Piana del Campidamo gli ha alzato davanti un muro di fatica, che l'«Alfredaccio» non ha potuto scavalcare Malgrado la buona volontà S'è visto, però, che Martini è ancora bravo, forte, capace: un uomo di scorza dura, da tener d'occhio Che nei romanzo giallo-rosa delle corse può ancora aver la parte del protagonista

Quelli della fuga, più Martini: ecco gli uomini che la Sassari-Cagliari porta sul palmo della mano Eppoi, chi, ancora? Mondello. E' un ragazzo ch'è scappato giù dalle Scale di Giocca, come se il traguardo fosse lì, a due passi. E' scappato per un paio d'ore, poi è scoppiato. Povero ragazzo Quando avrà un po' di sale in zucca, farà meglio E qualche cosa ha già fatto La fine di Mondello è toccata, poi, a Bove Il quale, comunque, ha azzeccato un terno al lotto traguardo di montagna, a La Campeda E Bove, lassù, s'è riempito le tasche di soldi.

Anche Pontisso, Gestri e Rossi hanno tentato d'acchiapar la fuga. Ma hanno scelto il momento meno adatto: si sono lanciati all'inseguimento quando Corrieri, Bresci, Baroni, Baronti, Rossello e Sphuler si erano messi le ali, e — col passo da 40 all'ora — scendevano giù, a Cagliari, senza pentimento. Rossi, poi, è crollato, di schianto; Pontisso e Gestri, invece, sono cascati nella rete del gruppo: pesci bolliti, o quasi

Non c'è nient'altro da dire, sugli uomini decisi a dar fastidio alla fuga Invece, c'è ancora da dire qualche cosa, di bello, sugli uomini che sono scappati a Macomer, e che hanno vinto: di Corrieri, prima di tutto Corrieri ha dato l'avvio, lo strappo, alla fuga. E nella fuga è stato ardito, spavaldo, sicuro. Sul traguardo, poi, ha trovato il guizzo che fulmina

Sulla pista, di terra, Baroni ha lasciato il passo alla prepotenza di Corrieri; un errore che a Baroni è costato caro: la sconfitta. Bresci, della fuga, è stato l'anima, il più audace, quello che ha faticato di più. Ma Bresci, allo sprint, è perduto: è già tanto, per lui, aver lasciato nella polvere della volata Rossello, sempre arzillo e mai rassegnato: infatti, Vittorio ha cercato di scappare anche dalla fuga. Non ce l'ha fatta, perchè Bresci non lo ha mai perduto d'occhio. Due sorprese, poi: Baronti e Sphuler tutt'e due vivaci e nuovi, pronti a tenaci

Una festa, la Sassari-Cagliari: la più bella festa del ciclismo di Sardegna Una festa con tanta gente, tante bandiere, tanti fiori E un uragano di applausi. Per tutti Qui, le corse, s'imbottiscono d'entusiasmo, e hanno una vena giovane e fresca che porta indietro nel tempo. E la fiamma della passione le brucia. E questo è tanto bello

L'organizzazione, infine: un gioiello Tutto a posto E niente confusione Finalmente, sono riuscito a vedere una corsa tutt'intera: dalla partenza all'arrivo E questo è il più bell'elogio, per Pretti e per l'Audax.

ATTILIO CAMORIANO

Vittoria di Cucelli-M. Del Bello nel «doppio» a Sanremo

SANREMO, 25. — Si è concluso il 28 Torneo Tennistico internazionale di San Remo con la disputa delle due gare di doppio. Nel doppio uomini la coppia Cucelli-Marcello Del Bello ha battuto Rolando Del Bello-Belardinelli per 6-4, 2-6, 7-5, 6-4.

Nel doppio misto libero la coppia Migliori-Belardinelli ha battuto la coppia Bellani-Mitic per 12-10, 8-6.

196 pugili dilettanti ai campionati d'Italia

La Commissione dilettanti della F.P.I. ha reso noto l'elenco dei pugili ammessi ai campionati d'Italia. Risultano iscritti 196 pugili, così suddivisi per categorie: mosca 19; gallo: 17; piuma: 23; leggeri: 20; welter-leggeri: 22; welters: 24; walters pesanti: 16; medi: 20; mediomassimi: 17; massimi: 18.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Alhambra, Ambasciatori, Appio, Atlante, Acquario, Bernini, Clodio, Corso, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Garbatella, Goldencine, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Palazzo, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, XXI Aprile, Verbano; Teatri: Quirino, Valle, Circo Apollo, IV Fontane, Ateneo, Rossini.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro «Il ballo del tenente Helt»
ATENEO: Riposo. Venerdì prima de «Il diluvio» di N. Betti.
CIRCO APOLLO (P. Ostiense): Spettacoli ore 16-21.
DEI GOBBI: ore 21,30: «Carnet de notes» con Bonucci-Caprioli e Franca Valeri
ELISEO: ore 21: C.ia Gioi-Cimara-Bagni «Salviamo la giovane»
OPERA: «Pescatori di perle»
RIDOTTO ELISEO: ore 21,30: C.ia Paul-Cortese-Buazzelli «La bella Rombière»
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Wanda Osiris «Galanteria»
QUATTRO FONTANE: ore 16,30-21,15: «I piccoli di Podrecca»
QUIRINO: Veglionissimo del cinema
ROSSINI: ore 16-19 C.ia C. Durante «Vigili urbani»
VALLE: Prossimamente «Detective story» con Massimo Girotti

VARIETA'

Alhambra: Il prigioniero di Fort Ross e Riv.
Altieri: Al caporale piacciono le bionde e Riv.
Ambra-Jovinelli: Kim e Riv.
La Fenice: Il figlio della furia e Riv.
Manzoni: Il mio corpo ti scalderà
Nuovo: Tragica incertezza e Riv.
Volturno: Sogni proibiti e Riv.
Principe: Sogni proibiti e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Femmina diabolica
Acquario: L'ambiziosa
Adriano: La spada di Montecristo
Alba: Sette ore di guai
Alcyone: L'amore è bello
Ambasciatori: Assalto al treno postale
Apollo: Bellissima
Appio: Otello
Aquila: Era lui... si sì
Arcobaleno: Obsession
Arenula: I rinnegati della frontiera
Ariston: Ultimo incontro
Astoria: L'amore è bello
Astra: Teresa
Atlante: Vendetta di zingara
Attualità: La banda dei tre stati
Augustus: Hotel Sahara
Aurora: Piume al vento
Ausonia: Teresa
Barberini: Le ragazze di Piazza di Spagna
Bernini: Otello
Bologna: Otello
Brancaccio: L'amore è bello
Capitol: Buongiorno elefante
Capranica: Il marchio di fuoco
Capranichetta: Anna
Castello: L'ultima tappa
Centocelle: Due bandiere all'ovest
Centrale: Una rosa bianca per Giulia
Cine-Star: Un giorno a New York
Clodio: Cameriera bella presenza offresi
Cola di Rienzo: Otello
Colonna: Il duca e la ballerina
Colosseo: La corsara
Corso: Buongionro elefante
Cristallo: La quercia dei giganti
Delle Maschere: Il doppio segno di Zorro
Delle Terrazze: Luce nelle tenebre
Delle Vittorie: Otello
Del Vascello: Parigi è sempre Parigi
Diana: Achtung banditi!
Doria: Il grande avventuriero
Eden: Teresa
Europa: Il marchio di fuoco
Excelsior: Signori in carrozza
Farnese: La venere di Chicago
Faro: In nome di Dio
Fiamma: I racconti di Hoffmann
Fiammetta: Rasciomon
Flaminio: L'ambiziosa
Fogliano: Un giorno a New York
Fontana: Gli inesorabili
Galleria: La spada di Montecristo
Giulio Cesare: Teresa
Golden: Teresa
Imperiale: Il segreto del golfo
Impero: La Saga dei Forsyte
Induno: Miracolo a Viggiù
Iris: Donna nel fango
Italia: Ultima tappa
Massimo: Baciami e lo saprai
Mazzini: La valle dei monsoni
Metropolitan: Le ragazze di Piazza di Spagna
Moderno: Il segreto del lago
Moderno Saletta: La banda dei tre stati
Modernissimo: Sala A: L'amore è bello; Sala B: Ultima tappa
Novocine: Vagabondo a cavallo
Odeon: Il ritorno di Jess il bandito
Odescalchi: Un giorno a New York
Olympia: Tra due mondi
Orfeo: L'imperatore di Capri
Ottaviano: La paura fa 90
Palazzo: La grande rinuncia
Palestrina: L'amore è bello
Parioli: La madre dello sporo
Planetario: 20° programma rassegna inter. documentario
Plaza: Cavalcata di mezzo secolo
Preneste: La Saga dei Forsyte
Quirinale: Teresa
Quirinetta: Risposiamoci tesoro
Reale: Un giorno a New York
Rex: Otello
Rialto: Achtung banditi!
Rivoli: Risposiamoci tesoro:
Roma: I misteri di Londra
Rubino: Uomini sulla luna
Salario: Amaro destino
Sala Umberto: Bandiera gialla
Salone Margherita: Regina Cristina
Sant'Ippolito: L'amore non può attendere
Savoia: Teresa
Smeraldo: Un fidanzato per due
Splendore: Via col vento
Stadium: Le avventure di capitan Blood
Supercinema: Ultimo incontro
Superga: Lo zappatore
Tirreno: Rodolfo Valentino
Trevi: La figlia di Nettuno
Trianon: Bill il sanguinario
Trieste: I figli di nessuno
Tuscolo: Il leone di Amalfi
Ventun Aprile: Il sentieri degli Apaches
Verbano: Hotel Sahara
Vittoria: Un giorno a New York

Rinascita
RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA
Direttore: Palmiro Togliatti

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso economici: Facilitazioni. Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) (9219)
STIVALONI gomma e cappotti impermeabili per operai - TUBI gomma corazzati - FUNI acciaio - Prezzi fabbrica INDART Palermo 29 - Roma (4156)

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12
A. AUTISTI AUTOTRENISTI!!! All'Autoscuole «STRANO» si iniziano corsi rapidi economici. Affrettatevi! Emanuele F...rto, 60 - Roboris.

7) OCCASIONI L. 12
AL MOBILIFICIO VALADIER, via Federico Cesi 46-50, Via Valadier 45-a (Piazza Cavour) vendita di propaganda camere, sale, ingressi, soggiorni, salotti, modelli ultimissimi a prezzi eccezionali ed a condizioni rateali vantaggiosissime.

9) MOBILI L. 12
ANNUNCIAMO!!! Alle Gallerie Mobili Babusci eccezionale vendita propagandistica prezzi vero realizzo Colossale assortimento: Mobili, arredamenti, lampadari ogni stile Accertatevi! Unica occasione Portici Esedra, 47 (Cinema Moderno) Piazza Colarienzo (Cinema Eden)

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA
Studio Medico «BR. SEQUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz). Innumerevoli guarigioni documentate Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19: festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dr. P. MONACO Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - Impotenza
Via Palestro 36 int. 3 Ore 8-11 14-19

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
SIFILIDE - SANGUE - PELLE
Carlo Alberto, 43 p. II° (Staz. S. M. Magg.)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per i ringiovanimento. Grand'Uff CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) . Ore 9-12 16-19 - Festivi 9-12 Sale separate Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia Migliaia di attestati
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

ARGENTERIA GIOIELLERIA Paolo Ruggieri
Via G. Amendola 8
Via Plebiscito 100

39 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

— E chi dunque indicherà Enrico III se non chi gli avrò indicato io stessa? Perchè, grazie a Dio, se io non sono più regina, sono sempre madre; se non ho più potere alla Corte, ho conservato tutto il mio potere almeno nel cuore di mio figlio. Resta dunque da sapere chi sarà colui che io indicherò. Vedete, duca, che io posso molto ancora... e che, morta io, perchè io morirò alla morte di mio figlio, sarà colui che mi sarà gradito che avrà la maggiore probabilità di regnare su questa nazione.

— E chi è, signora? — domandò Guisa.

Ora Caterina aveva compreso che la vittoria già era sua. Capì che Guisa gli si arrendeva a discrezione.

— Colui — disse con un senso di indifferenza — colui che mi aiuterà, voglio dire che aiuterà mio figlio ad atterrare per sempre il Bearnese. Per la nascita, la forza, l'energia e la grandezza, io non voglio che un uomo capace di sostenere questa parte: e siete voi, cugino mio...

Guisa si inchinò profondamente: fremeva di speranza e di orgoglio. Quello che gli offriva Caterina era la regalità assicurata, la regalità senza la conquista, senza la guerra con Enrico III, senza la guerra con gli ugonotti, la vittoria, il riconoscimento delle sue pretese dal re legittimo. E per questo, che cosa gli si domandava in ricambio? D'aspettare che il re fosse morto!

Niente altro. Un anno appena, e lui sarebbe stato re senza possibili contestazioni. Un anno? Chi sa! E se la morte fosse troppo lenta, non si sarebbe potuta affrettare?

Ecco i pensieri che in quel momento agitavano la mente di Guisa. Così egli, che appena un'ora prima era deciso a farsi consacrare re a costo di incominciare una guerra, ora pensava di agire con diplomazia.

Guisa era un lupo: dimenticò che doveva agire da lupo. Così alle ultime parole di Caterina rispose docile come un agnello:

— Signora, quando volete che vada a ricercare il re?

Caterina chiuse un istante le palpebre come per riflettere: in realtà per velare il lampo di malizia e di gaiezza sinistra che le sfavellava negli occhi.

— Cugino mio, — disse, — andremo insieme. Ma per i nostri parigini occorrerà che il ritorno di mio figlio sia preceduto da qualche discussione. Non bisogna che voi abbiate l'aria di sottomettervi, se volete che i leghisti vi restino fedeli fino al giorno... prossimo, ahimè!... in cui sarete consacrato re.

— Signora, — disse Guisa, abbagliato — ammiro l'acutezza del vostro genio. Sarà fatto come voi dite. Mi presenterò al re da luogotenente generale della Lega, e non...

— Da suddito troppo fedele! — soggiunse Caterina, con un sorriso acuto. — Solo, fate attenzione: avrete da combattere temibili malvoleri... A proposito, — disse tossendo e gettando un rapido sguardo verso lo spioncino, — sarà più che necessario assicurarvi il concorso di Roma.

«E' tempo che il papa si occupi degli affari della Chiesa...»

Il duca di Guisa alzò le spalle.

— Roma! — fece sordamente. — Vedete, regina, è tempo che il papa si occupi più degli affari della Chiesa e meno, molto meno, degli affari della Francia. Il re vostro figlio, fino ad ora ha mostrato una incredibile debolezza di fronte a Sisto.

— Il re di Francia è il figlio maggiore della Chiesa...

— E sia, ma a condizione che il papa si mostri buon padre. Sisto è invadente. Quel vegliardo ombroso, ipocrita ed ambizioso all'eccesso, sogna forse non so quale asservimento del regno. Bisognerà contare...

— Fate attenzione figlio mio, Sisto è potente.

— Lo è stato, regina! Oggi possiamo fare a meno di lui. Col suo dispotismo, si è attratto l'odio di troppi cardinali. Che faccia attenzione, lui. Il guardiano di porci ha stancato la pazienza dei principi, ed io so che un conclave segreto...

Guisa s'arrestò ad un tratto.

— Ebbene, — fece Caterina, — dite dunque, giacchè siamo alleati.

— Quello che io potrei dire a Vostra Maestà è talmente incredibile, che appena oso crederlo io stesso. Solamente sappiate questo: se la cristianità ha come capo visibile Sisto V, essa ha anche un capo occulto. Ed è a quest'ultimo che la Lega ubbidirà. Sisto mi aveva promesso due milioni. Dove sono? Sisto mi aveva promesso l'appoggio di Filippo di Spagna, e Filippo mi fa cattiva cera. Sisto giuoca un doppio giuoco. Quando io lo vorrò, quando lo potrò, almeno...

— Cioè, quando sarete successo a mio figlio...

— Sì, regina — disse Guisa inebriato. — Quel giorno, Sisto vedrà levarsi innanzi a lui un altro papa più potente!

— Oh, questo è impossibile! Un scisma! Voi pensereste ad un scisma?

— Perchè no, regina? Se lo scisma assicura il predominio del potere reale...

— Ahimè! — riprese Caterina, scotendo la testa. — Io mi auguro di non veder nulla di quanto mi annunziate. Io non auguro al mondo che una sola cosa, ed è che mio figlio viva tranquillo i pochi mesi di vita che gli restano da vivere... dopo di che io mi spegnerò, non avendo più nulla da fare su questa terra.

Guisa si inchinò con emozione. Poi andò ad aprire egli stesso la porta. La sua scorta apparve agli occhi della vecchia regina: una quarantina di signori armati da guerra, corazzati e pronti a montare a cavallo.

— Signori, — disse ad alta voce il duca di Guisa, — Sua Maestà la regina ha ben voluto promettermi in questo giorno memorabile di impiegare il suo credito per far cessare la guerra che desola Parigi ed il regno. Signori, viva la regina!

E Guisa accompagnò le parole con uno sguardo così imperativo che quei gentiluomini, malgrado la loro stupefazione, gridarono ad una sola voce:

— Viva la Regina!

— La regina, signori, — riprese Guisa, — ha accettato e promesso di fare accettare da Sua Maestà il Re gli articoli più importanti della nostra Santa Lega. Ognuno di noi non può trovare che onore e profitto alla pace che essa ci preparerà.

Questa volta la stupefazione si accentuò. Quella scorta, che era venuta per arrestare Caterina, per farne un ostaggio, assisteva con stupore e quasi con angoscia a quella riconciliazione imprevista.

— Signori, — disse allora Caterina, — vogliate preparare la carta dei vostri desiderii. Prometto di farli accettare dal re, prometto di far convocare al più presto gli Stati Generali.

— Viva la regina! — ripetè il duca.

— Viva la regina! — gridarono gli uomini di Guisa, che incominciarono a ritirarsi.

(Continua)